

Nò: vendetta, vendetta; e se non posso
 Nel sangue d' un rivale
 Tutto estinguer lo sdegno,
 Opprimerà la mia caduta un Regno.

SCENA III.

Deliziosa che conduce al porto.

Araspe, e Selene.

Arasp. Tutta di Jarba al' ira
 Veggo esposta Cartago,
 A queste sponde
 Giunfero i Mori in suo soccorso. *Sel.* O Dei!
 Mà, che farà? *Arasp.* Nol sò: da un Rè possente,
 Ed a ragion sdegnato,
 Tutto si può temer. *Sel.* Dhe, se tu m' ami,
 Dall' Africano infido
 Mè difendi, ed Enea, Cartago, e Dido.

Arasp. Ma poi, di me, che fia?

Selen. Tu, dalla sorte mia
 Anche ad amar senza speranza impara.
 Se può la tua virtù
 Amarmi a questa legge, io te l' concedo,
 Ma non chieder di più! *Arasp.* Di più non chiedo.

Sel. Se questo mio core
 Ti niega l' affetto,
 Non credi il mio petto

Crudele,